

Siracusa. Parolin: no all'affermazione del proprio "io" che causa lacerazioni

Il segretario di Stato alla chiusura dei festeggiamenti per i 65 anni dalla lacrimazione di Maria. Pappalardo affida l'arcidiocesi al Cuore Immacolato

«Le lacrime di Maria sono un vero antidoto all'indifferenza e ci spingono ad adoperarci per alleviare ogni sofferenza, con iniziative di pace e gesti responsabili. Esse mostrano che non può esserci spazio nel cuore di un cristiano né per l'odio né per indifferenza verso chi soffre o è nel pericolo». Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, ha chiuso ieri i festeggiamenti per il 65° anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa. «Siamo chiamati a rivolgere il nostro sguardo a Maria per chiederle con fiducia la forza e la costanza indispensabili per scegliere sempre il bene e rifiutare le avvelenate lusinghe del male». Al-

la celebrazione erano presenti i vescovi di Sicilia. Gli stessi che si erano detti pronti a iniziative per i migranti tenuti sulla nave Diciotti. E il segretario di Stato, a margine della celebrazione, ha ricordato come sia necessario «collaborare per trovare soluzioni: lavorare in una direzione concreta. Proprio ieri mi dicevano: io lavoro perché i migranti che arrivano dal mio Paese, che è ricco di petrolio, possano studiare, prepararsi, e tornare a far progredire il proprio Paese». A dare il benvenuto al cardinale è stato l'arcivescovo di Siracusa, Salvatore Pappalardo. Parolin ha ricordato l'evento di 65 anni fa, quando lacrime umane sgorgarono da un qua-

dretto del Cuore Immacolato di Maria. Lacrime come «segno di gioia per la chiara testimonianza di fede di tante anime buone e per il bene che esse compiono, ma sono anche un segno di ammonimento. Non cresce il rischio di riempire le giornate con messaggi, desideri, fatiche e progetti che non sono orientati verso Dio? Non si corre il rischio, manipolando la vita degli altri per soddisfare piaceri e cupidigie, di trascurare l'umiltà e la carità e di privilegiare un'ostinata volontà di affermare il proprio io anche quando questo comporta lacerazioni e acute sofferenze nel prossimo?». Le lacrime di Maria ci «consolano» e ci «insegnano a non es-

sere indifferenti verso il prossimo. Ci spingono alla commo- zione e alla conversione che diviene concreta opera di carità e misericordia verso chiunque e per qualunque ragione sia afflitto, abbandonato, senza casa, senza patria, senza lavoro». Il porporato si è interrogato se ogni famiglia e comunità cristiana pone «sempre il Vangelo a guida dei suoi passi e delle sue scelte quotidiane. Maria vuole che diventiamo santi». A conclusione Pappalardo ha quindi affidato l'arcidiocesi di Siracusa al Cuore Immacolato di Maria.

Alessandro Ricupero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viganò insiste, gli episcopati rispondono

STEFANIA FALASCA
ROMA

Sul caso dello "sporporato" McCarrick è affiorata in questi giorni una fila di video, fotografie, articoli e comunicati che mostrano la grande libertà di azione di cui ha goduto l'ex arcivescovo di Washington negli anni precedenti l'attuale pontificato. Il materiale documentale in questione mostra inequivocabilmente come, oltre a incontrare in Vaticano tre volte Benedetto XVI, l'ex cardinale - accusato di abusi e comportamenti gravemente immorali e al quale l'attuale Papa, con un'azione senza precedenti, il 27 luglio ha tolto d'imperio la berretta cardinalizia - abbia celebrato in San Pietro, ordinato diaconi a fianco dell'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede William Levada e ricevuto anche congratulazioni pubbliche da parte di monsignor Carlo Maria Viganò durante una cena di gala a Manhattan nel 2012. Apprezzamenti dunque proprio da quello stesso ex nunzio che, come è noto, con il suo "comunicato" di domenica scorsa ha chiesto a gran voce le dimissioni di papa Francesco per presunte coperture accordate all'ex cardinale statunitense, a suo dire già colpito da sanzioni da parte di papa Benedetto XVI.

Messo di fronte a questo materiale Viganò ha ritenuto di replicare. E lo ha fatto nelle ultime ore con un intervento di suo pugno nel quale muove nuove accuse a Francesco di aver «voluto nascondere l'udienza privata con la prima cittadina americana condannata e imprigionata per obiezione di coscienza», Kim Davis: un episodio interpretato strumentalmente, che dalla semplice lettura della denuncia risulta enfaticamente e distorto. Ma l'ex nunzio non si ferma qui e in un'intervista a LifeSiteNews, sito americano ultraconservatore, interviene sul video del Catholic News Service (Cns) che mostra McCarrick durante una visita ad limina a Roma nel gennaio 2012 e l'incontro con papa Ratzinger nella quale il com-

Argentina, Perù e Spagna con Francesco E il cardinale Wuerl chiede perdono

portamento di pieno agio del cardinale sembra quello di chi non avesse ricevuto alcuna sanzione. «Ma lei - dice Viganò - riesce a immaginare papa Benedetto così mite che chiede al cardinale: "Cosa stai facendo qui?". Per l'ex diplomatico semplicemente McCarrick in quell'occasione non stava obbedendo alle restrizioni imposte. E la spiegazione che fornisce è che papa Ratzinger probabilmente non voleva umiliare pubblicamente il cardinale molestatore anche perché era già pensionato. Viene quindi il turno di un altro video che mostra Viganò all'incontro delle Pontificie Opere Missionarie in perfetta armonia insieme a McCarrick. L'ex nunzio, dopo aver spiegato che non aveva potuto rinunciare a quell'evento, risponde: «Non potevo certo dire: "Cosa stai facendo qui?". Nessuno sapeva delle sanzioni, erano sanzioni comunicate all'interessato in modo privato». McCarrick, dunque, non

soltanto non sarebbe stato tenuto a informare nessuno di queste presunte restrizioni ma non ne tenne affatto conto continuando a mantenere il suo abituale profilo pubblico. In sostanza l'ex nunzio ha dichiarato di aver avuto le mani legate perché non era lui ad avere la responsabilità di far rispettare queste sanzioni, in quanto personali e «segrete», e ha riconosciuto che McCarrick effettivamente, come è lampante, «non obbedì» a queste, mai comunque tramutate operativamente in provvedimenti pubblici, come invece quelli comminati da papa Francesco che lo sono stati immediatamente, perché tutti sapessero che l'anziano cardinale era stato sanzionato dopo l'emergere di una fondata denuncia di abuso su un minore. Quale sarebbe allora la considerazione e il peso da attribuire a queste supposte sanzioni che papa Ratzinger avrebbe comminato al cardinale e sulle quali Vi-

ganò insiste ma che non ottennero alcun effetto, dato che McCarrick continuò a viaggiare e a presiedere celebrazioni? Anche questa nuova intervista costituisce un ulteriore elemento che fa emergere la strumentalità dell'operazione e aumenta le riserve sull'intera vicenda.

Intanto l'attuale arcivescovo di Washington, il cardinale Donald Wuerl - a sua volta accusato da Viganò di aver coperto il suo predecessore -, in una lettera al clero della diocesi chiede perdono per i suoi «errori di giudizio». Mentre affronta la pressione dell'opinione pubblica, il porporato chiede ai preti di comunicare ai parrocchiani durante la Messa festiva di oggi che condivide «il loro dolore per gli abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti e degli insabbiamenti da parte dei vescovi». «Darei qualsiasi cosa per fare in modo che la Chiesa faccia tutto nel modo giusto - scrive Wuerl - ma mi unisco a loro nel dolore per tutto quello che è successo». L'eco delle accuse dell'ex nunzio negli Usa ha spinto le conferenze episcopali di tre Paesi a dare sostegno a papa Francesco con lettere e messaggi. La Conferenza episcopale spagnola ha diffuso una dichiarazione sul suo sito web. «Chiediamo al Signore di continuare a sostenerti nelle battaglie quotidiane» è scritto nella lettera inviata dal cardinale Ricardo Blázquez di Valladolid, presidente della Conferenza episcopale spagnola a nome di tutti i vescovi. Un'altra dichiarazione arriva dall'Argentina, con la Conferenza episcopale che definisce «spietati» gli attacchi contro il Pontefice e gli esprime «fraterna e filiale» vicinanza. Anche i vescovi del Perù manifestano il loro sostegno per il modo coraggioso e risoluto mostrato dal Papa al timone della barca di Pietro «di fronte ai tentativi di destabilizzare la Chiesa», perché è «Colui che sostiene la roccia sulla quale ha costruito la sua Chiesa - scrivono in una lettera - che continuerà a spingerci in avanti, in modo che pieni di speranza continueremo a lavorare con maggiore energia al servizio del popolo di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di piazza San Pietro con la Basilica Vaticana

(L'Osservatore Romano)

Alleanza Cattolica «Accuse mosse da risentimento»

Un documento mosso dal «risentimento», «pensato e scritto con ogni evidenza per nuocere al regnante Pontefice, fino ad arrivare a chiederne le dimissioni», ma che «di fatto colpisce più pesantemente i suoi due predecessori, Benedetto XVI e san Giovanni Paolo II». Questo il giudizio sul *faccuse* dell'arcivescovo Carlo Maria Viganò da parte di Alleanza Cattolica, in un lungo comunicato firmato dal reggente nazionale dell'associazione Marco Invernizzi. «La vicenda del cardinale Theodor McCarrick - ricorda Invernizzi - non ha precedenti specifici in termini di gravità della sanzione. Papa Francesco lo ha rimosso dal Collegio dei cardinali il 28 luglio 2018 dopo che hanno trovato riscontro nei suoi confronti le accuse di abusi sessuali, peraltro a seguito della pronuncia di un Tribunale ecclesiastico, mentre precedenti giudizi civili erano stati definiti con transazioni. Per monsignor Viganò il Papa ha fatto questo soltanto per salvaguardare la sua

immagine, in pratica non gli riconosce neppure la buona fede e arriva a giudicarne le intenzioni». «Al netto di questo attacco contro il Papa, meglio contro gli ultimi tre Papi (almeno) - conclude il responsabile di Alleanza Cattolica - rimane il fatto che la Chiesa ha risposto con la santità all'aggressione portata cinquant'anni fa, a partire dal 1968, dall'ideologia gay e dalle reti di complicità clericale che questa lobby è riuscita a creare dentro il corpo di Cristo. Non dimentichiamolo. Non smettiamo di guardare anche al tanto bene che continua a esistere dentro la Sposa di Cristo, a cominciare dalla santità dei Papi del XX secolo, san Pio X, san Giovanni XXIII, il prossimo san Paolo VI, san Giovanni Paolo II. Questa è la via che può cercare di smantellare la "sporcizia" clericale presente dentro la Chiesa e denunciata recentemente da papa Francesco nella *Lettera al popolo di Dio*». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOLENTINO MENDONÇA «Bergoglio è il riferimento per purificare la Chiesa»

«Papa Francesco è il punto di riferimento per una Chiesa che ha bisogno di purificarsi dalle deviazioni, dagli errori e dai crimini del passato nel segno della coerenza evangelica. E lui è il primo a dare l'esempio». A dirlo è il teologo e poeta José Tolentino Mendonça, neo arcivescovo, che da ieri ha assunto l'incarico di archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa. In un'intervista al giornale portoghese *Público* spiega che «non solo all'interno della Chiesa, ma anche tanti non credenti manifestano la loro ammirazione per Bergoglio». E sulla risposta del Papa in aereo sul dossier Viganò parla di parole «di grande saggezza: ognuno giudica i fatti e fa la lettura che ne deve fare».

«A lei si deve rispetto e gratitudine. Sentimenti diffusi e condivisi dalla gente, tra la gente, in tutto il mondo». Così scrive Salvatore Martinez, presidente del Rinnovamento nello Spirito, in un comunicato rivolto a papa Francesco. Il rispetto è innanzitutto per «l'immensa fatica che lei sopporta e porta con gioia: custodire e proporre il *depositum fidei*, in un tempo in cui l'eclissi di Dio tra gli uomini e lo svilimento della dignità umana s'impongono ogni giorno alla nostra evidenza, è una sfida senza precedenti all'inizio di questo terzo millennio di storia cristiana». «Pochi, più di lei e meglio di lei - afferma sempre Martinez - hanno compreso questo tempo con lo sguardo e la passione dei profeti. Assai pochi, poi, sono disposti a interpretarlo con discontinuità nella continuità di un ascolto e di un dialogo con il mondo, senza aderire allo spirito del mondo. Dialogo che nessuno può e deve escludere e che include il rischio della fede, l'apertura al giudizio, le con-

traddizioni umane, il tradimento dei fratelli». La gratitudine invece è per «per il bene che sta elargendo alle coscienze. Alla coscienza ecclesiale sopita e distratta; alla coscienza sociale e politica erronea e malferma; alla coscienza familiare svilita e avvilita; alla coscienza giovanile disorientata e fragile». Il presidente del RnS, sempre rivolto a Bergoglio, ricorda in ultimo che «la Chiesa è nelle mani dello Spirito Santo. Assecondare ispirazioni e mozioni dello Spirito Santo non è cosa facile, specie quando si palesano i nostri deficit di comunione ecclesiale. Noi ben lo sappiamo e crediamo: dove c'è lo Spirito c'è la Chiesa; e dove c'è la Chiesa c'è il Papa! Questa convinzione non può farci arretrare in alcun modo dall'impegno di pregare per lei, di difendere il portato della sua missione, di starle vicino con affetto e di sostenere il suo passo, di farci noi stessi cammino con lei. E benedire, perché chi benedice eredita benedizione». (Red.Cath.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LABOUR

FILM FESTIVAL

CINEMA LAVORO AMBIENTE SOCIETÀ

ore 17.15 **LA GIORNATA**
di Mimmo Mezzapesa, Italia, 2017, 0h12. **LABOUR.DOC**

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

Pomerigi al Labour:

ore 15.30 **IL GIOVANE KARL MARX**
di Raoul Peck, Gran Bretagna, 2017, 1h58. **LABOUR.FILM**

ore 20.30 **Omaggio a Ermanno Olmi:** in collaborazione con **CSC** e Archivio Nazionale Cinema Impresa

TRE FILI FINO A MILANO
di Ermanno Olmi, Italia, 1958, 0h25. **LABOUR.DOC**

Inaugurazione del Labour Film Festival 2018: intervengono **Ugo Ducì**, segretario Generale Cisl Lombardia e **Attilio Rossato**, presidente regionale Acli Lombardia

ore 21.15 **IL GIOVANE KARL MARX**
di Raoul Peck, Gran Bretagna, 2017, 1h58. **LABOUR.FILM**

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

ore 15.15 **L'AVENIR**
di Luigi Pane, Italia, 2017, 0h15. **LABOUR.SHORT**

Pomerigi al Labour:

ore 15.30 **IO SONO TEMPESTA**
di Daniele Luchetti, Italia, 2018, 1h37. **LABOUR.FILM**

ore 19.30 **GLI ULTIMI BUTTERI**
di Walter Bencini, Italia, 2018, 1h35. **LABOUR.DOC**

Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**

DAL 3 SETTEMBRE ALL' 11 OTTOBRE 2018

CINEMA TEATRO RONDINELLA
VIALE MATTEOTTI 425, SESTO SAN GIOVANNI (MI)
tel. 02.22.47.81.83 info@cinemarondinella.it
www.cinemarondinella.it www.lombardia.cisl.it

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

Pomerigi al Labour:

ore 15.30 **GLI ULTIMI BUTTERI**
di Walter Bencini, Italia, 2018, 1h35. **LABOUR.DOC**

ore 20.15 **SHARP FAMILIES - TAGLIATI PER GLI AFFARI**
di Patrick Grassi, Italia, 2016, 0h52. **LABOUR.DOC**

ore 21.15 **L'ATELIER**
di Laurent Cantet, Francia, 2017, 1h54. **LABOUR.FILM**

VENEDÌ 7 SETTEMBRE

ore 19.30 **GLI ULTIMI BUTTERI**
di Walter Bencini, Italia, 2018, 1h35. **LABOUR.DOC**

Al termine della proiezione, **Spazio degustazione Enocinema**